

■ Al Trentino serve un nuovo turismo

Gentile direttore, la signora Clelia Sandri, sindaco di San Michele, rispondendo a una mia lettera sull'insufficiente richiamo che il Museo degli usi e costumi e in genere il territorio che lo circonda esercitano sul turismo, elenca il tono un po' piccato quanto di meritorio il Comune ha realizzato e promosso per l'abbellimento della borgata.

Le iniziative in parola sono ottime, e non mi sogno di criticarle. Il problema da me sollevato tuttavia rimane: come mai il Museo, pur bellissimo, rimane in complesso poco noto e poco frequentato? Come mai il territorio di San Michele, non povero di motivi di interesse, non attrae maggiormente i turisti?

Giustamente la signora Sandri fa presente presente i limiti delle possibili iniziative comunali e chiama in causa la Provincia. A mio parere sarebbe necessaria un'azione collettiva e coordinata tra tutti gli interessati, privati e pubblici, promossa dalla Provincia. Del resto non solo San Michele e la vicina Piana Rotaliana non sono valorizzati nelle loro potenzialità turistiche. Penso a Isera, Villa Lagarina, Castellano, Pomarolo, Patone e a tutta questa zona, che offre grandissime potenzialità e che ben potrebbe completare quanto offre Rovereto.

Risultati di questo tipo non arrivano però dal cielo, ma pretendono studio, impegno pluriennale, e soprattutto amore per il territorio. Sarebbe necessaria una revisione del turismo trentino, che ormai mostra evidenti i suoi limiti e i suoi difetti. In Trentino manca un turismo presente uniformemente sul territorio, come invece avviene in Alto Adige. Il movimento turistico si concentra prevalentemente sul Garda, su Campiglio e sulla Val di Fassa, dove evidenzia molte caratteristiche negative. La Busa tra Arco e Riva è ormai intasata di automobili, biciclette e cemento. A Campiglio, al dolce suono di bilanci da favola, la Società Funivie, chiaramente onnipotente, sta finendo di distruggere le selve un tempo splendide e minaccia direttamente Serodoli.

In Val di Fassa il quadro non è diverso.

I biker e i loro amici del motocross sono incoraggiati a spingerli ovunque, mentre i concerti in quota e altre simili manifestazioni distruggono il silenzio della montagna. Tutto il turismo trentino è raggruppato ossessivamente allo sport, di qualsiasi tipo: le associazioni sportive portano voti. Non per caso il «crossodromo» di Coredò è stato finanziato dalla Provincia.

Non mi sembra del resto di essere solo nelle mie critiche. Un intervento di Anna Scuttari appena pubblicato sull'Adige chiede per il Trentino un turismo di qualità, mentre sempre sull'Adige di mercoledì 26 Marcello Farina invocava il turismo del silenzio. Si è tenuto al Castello del Buonconsiglio un convegno sul turismo montano, dedicato al tema «Tesori della montagna». L'argomento è ottimo, e anche questo dovrebbe servire a cambiare le cose. In caso diverso si tratterà solo di un comodo alibi.

Francesco Borzaga